S. Francesco di Mur.

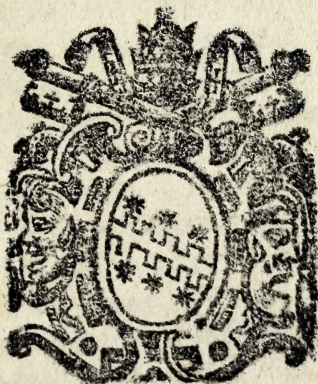
RELATIONE

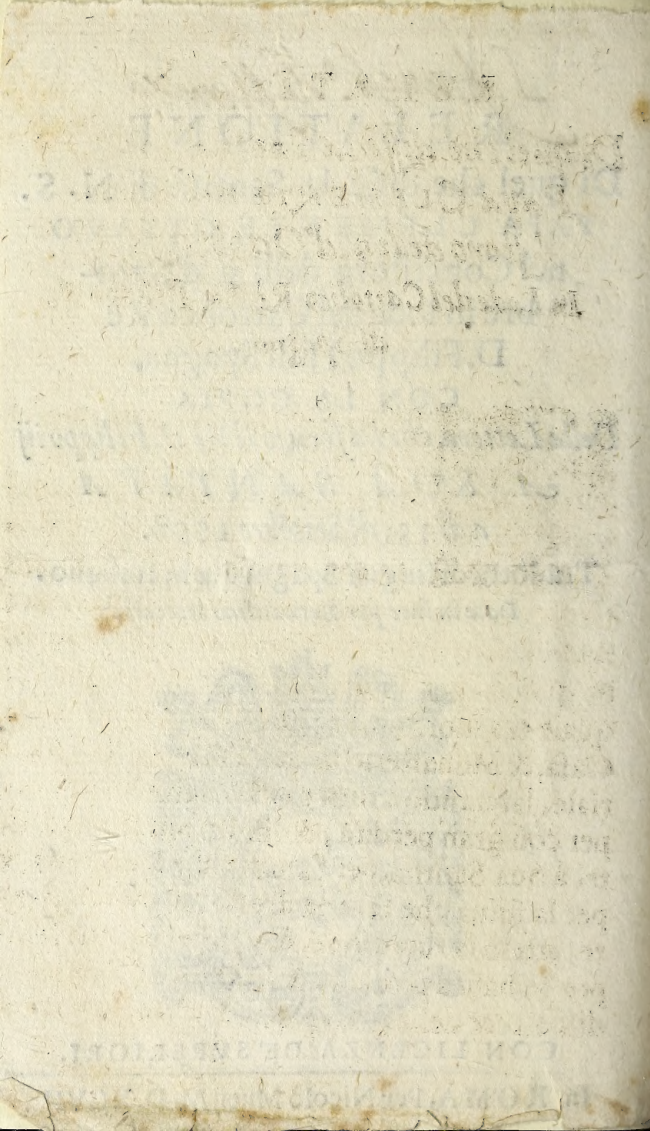
Di quel che disse la Santità di N. S.
PAPA CLEMENTE OTTAVO
nel Concistoro delli 9. d'Ottobre in lode del Cattolico Rè
D. Filippo II. di Spagna.

CON LA COPIA

Della Lettera che ha scritto il Rè D. Filippo iij
A SVA SANTITA
a dì 13, di Settẽbre 1598.

Tradotta di lingua Spagnuola in Italiano.

Date in luce per Bernardino Beccari.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

In ROMA, Per Nicolò Mutij M. D. XCVIII.

RELATIONE

Di quel che disse la Santità di N. S. Papa CLEMENTE nel Concistoro delli 9. d'Ottob. 1598.

In Lode del Cattolico Rè D. Filippo II. di Spagna.

NOstro Signore alli 9. di questo tenne Concistoro, nel quale hauendo già hauuto auiso della morte del Rè di Spagna, disse con parole graui, & molto eleganti, che se in alcun tempo questa Santa Sede hauea hauuto occasione di dolersi, era in questo, per la morte del Rè di Spagna, il quale era morto alli 13. di Settembre, nella sua Casa, & Monasterio di San Lorenzo dell'Escuriale, lasciando à tutti giusta cagion di dolore, per così gran perdita; & molto più che agli altri à Sua Santità, per l'amore che li portaua, & per la stima che faceua di esso; & meritamente, atteso la diuotione, & vbidienza, che sempre le hauea portato. & si stese Sua Santità in discorrere delle gran parti, & virtù, che tene-

ua Sua Maeſtà, dicendo che non era ſtato Rè alcuno coſi prudente, coſi ſauio, coſi amico di far giuſtitia ad ogni ſorte di perſone, per molto pouere, & miſerabili che foſſero; coſi patiente, & conſtante nelle auuerſità; come ſi era veduto nella perdita di tante mogli, & figliuoli, che le erano morti; che coſi ben ſi riconoſceſſe, & che ſapeſſe vſar coſi bene le proſperità, & felicità, che hauea hauute. coſi amato, & riſpettato da ſuoi ſoggetti; & coſi temuto da' ſuoi nemici. che coſi bene, & cō tanta egualità, ſapeſſe far mercede, & cōpartir quel che Dio le hauea dato; come ben ſi vedea nelle prouiſioni, & preſentationi delle Chieſe, & Veſcouati; che intēdendo quāto conueniua al ſeruitio di S. D. Maeſta che le perſone foſſero meriteuoli, ſempre le hauea nominate, ſenza hauer riguardo ad altro, che alle qualità, che teneano. & quello che era più da ſtimare, coſi Chriſtiano, & Cattolico, che l'opere, & le parole quadrauano molto bene al nome che portaua. & per tante ragioni ſe li douea. & che di queſto vltimo era buon teſtimonio tutto il Chriſtianeſimo, concioſiacoſache per procurare la conſeruatione della fede Cattolica, & l'vbidienza verſo queſta Santa Sede, non ſolo

in

in Ispagna, doue quando s'intendea che cominciasse qualche disturbo, Sua Maestà, tralasciãdo l'altre occupationi, anchorche grauissime, interueniua con la sua persona, & castigaua i delinquenti, dimodoche quel Regno si era conseruato netto, & mãtenuto nella Christianità, che tutti sapeuano; ma etiandio in tutti gli altri suoi Regni, & Dominij, ne' quali Sua Maestà non hauea mai voluto consentire la libertà della coscienza: & per hauer aiutato a ridurre alla fede Cattolica, & all'vbidienza di questa Santa Sede anco i sudditi d'altri, hauesse impegnato il suo patrimonio Reale, tanto, come ella hauea; & speso in ciò i gran thesori, che dall'Indie le eran venuti, & le contributioni, che i suoi Regni di Castiglia, in tanti anni, che hauea regnato, le haueano dati. dimodoche si potea dire che tutta la vita del Rè era stata vna continua battaglia contra i nemici della Santa Fede. & che quanto aspettaua alla Religione, & al Santo Zelo di Sua Maestà, niuno (eccettuati quelli che fruiscono l'eterna beatitudine, che stanno nel catalogo delli Santi) si potea comparar con la Maestà Sua. Et dopò hauer Sua S^ta^ detto questo, aggiũse, che in cosi grã perdita, & trauaglio, due cose la

conso-

cõſolauano; l'vna era la Chriſtianità,& cõformità grande con la volontà di Dio, con che le ſcriueano che era morto; perilche tenea ſperanza fermiſſima che ſtaua nel Cielo, godendo del premio eterno, che meritaua per hauer ſeruito Sua Diuina Maeſtà in queſta vita. la ſeconda il laſciare vn figliuolo, & ſucceſſore ne' ſuoi Regni tanto ſimile a lui ne i fatti, come nel nome, di cui tenea ſperanza grandiſſima che haueua da rauuiuare, & mantenere la ſanta, & buona memoria di ſuo padre; di ſorte che non foſſe per parer ſucceſſione, ma più toſto reſurrettione. che eſſo hauea nelle ſue Orationi, & ſacrifici raccomandati molto a Dio l'vno, & l'altro; & che incaricaua a tutti che faceſſer l'iſteſſo; pagando in queſto quel che l'vno hauea fatto, & quel che l'altro s'offeriua di fare, nella Lettera, che di ſua propria mano le haueua ſcritto. laquale ancorche foſſe breue, era però molto buona. Et detto queſto, fece chiamar dentro il Maſtro di Camera, & gli comãdò di leggerla ad alta voce. laquale dopò eſſerſi letta, diſſe che per determinare il dì, che ſi haueſſero da far le eſſequie, & le cerimonie, che in quelle doueano vſarſi, & per trattare del riceuimento, & ſpoſalitio della Sereniſ-

reniſſima Reina, deputaua i tre Cardinali capi degli ordini, & quelli della Congregatione de' Riti, & i due Nepoti. & con queſto finì.

COPIA

Della Lettera ſcritta dal Rè D. Filippo III. *di* Spagna *& dell'*I*ndie alla* S*antità di* N.S.P*apa* C*lemente* O*ttauo.*

SANTISSIMO PADRE

Piacciuto à Dio di chiamare à ſe il Rè mio Signore. Confido nella Diuina miſericordia, che habbia acquiſtato molto, ſecondo che fù la vita ſua, & la ſua morte. Io che hò perduto vn tal Padre, non potendo ritrouar cõſolatione in alcuna delle coſe, che mi hà laſciate, ricorro à Voſtra Santità, che mi riceua per vbidiente figliuolo ſuo, & di coteſta Sãta Sede. di che ne ſupplico la Santità Voſtra

da

da hora, fino à tanto che arriui la persona che io inuierò a far questo vffitio; & che Vostra Santità m'impetri da Nostro Signore il suo lume per gouernare con il Zelo di Religione, & giustitia, che io desidero di hauer hereditato da mio Padre, che sia in gloria. Nostro Signore guardi la Santità Vostra per gran bene della sua Chiesa, come desidero.

Di S. Lorenzo à dì 13. di Settembre. 1598.

Humilissimo Figliuolo di V. SANTITA

Il Rè.

In ROMA, per Nicolò Mutij 1598.

Con Licenza de' Superiori.